

I bambini di Rue Saint-Maur 209 Paris Xe

regia Ruth Zylbermann

Francia 2017, colori, *Durata* 100'

Lingua Francese

Regia Ruth Zylberman

Sceneggiatura: François Prodromidès, Ruth Zylberman

Fotografia Cédric Dupire

Suono: Benjamin Bober, Graciela Barrault

Montaggio: Valérie Loiseleux

Musica Nicolas Repac

Produzione Paul Rozenberg, Céline Nusse (Zadig Productions)

Distribuzione Lab 80 film (2019)

I bambini di rue Sain Maur: Odette Diamant, Berthe Rolider, Albert Baum, René Goldszstajn, Henry Osman, Thérèse Allo

Premi

- Menzione speciale della giuria al FIPA 2018 (Festival international de programmes audiovisuels)
- Gran premio della giuria al Festival de Luchon 2018
- Menzione speciale Prix du documentaire historique 2018 des Rendez-vous de l'Histoire de Blois

Il film

Parigi, 2016 – 1936.

Al numero 209 di Rue Saint Maur c'è un condominio, abitato da molte famiglie, con finestre aperte sul cortile interno. Costruito alla fine del XIX secolo oggi è un luogo a cui porre domande e dove diventa possibile trovare risposte sulla persecuzione degli ebrei in Europa. Da un censimento del 1936 Ruth Zylberman si accorge che delle 300 famiglie che abitavano in quell'edificio, almeno un centinaio erano di religione ebraica di cui 52 furono deportati e fra questi 9 erano bambini.

Avvia così una lunga inchiesta per ritrovarli e per far rivivere la loro memoria, attraverso il rigore storico e la creatività visiva: la piantina dell'edificio, i post-it azzurri con i nomi delle famiglie, mobili in miniature per ricostruire una geografia del ricordo.

Con l'aiuto e la consulenza degli storici Claire Zalc e Alexandre Doulut, Ruth Zylberman cerca negli Archivi nazionali e in quelli della Prefettura di Parigi, consulta i registri di arianizzazione, segue le loro tracce fino ai campi di transito di Pithiviers o Beaune-la -Rolande, dove gli abitanti erano stati deportati dopo il 16 luglio 1942. All'approccio dello storico fu poi aggiunta un'indagine, condotta con piccoli annunci in giornali e 'messaggi in bottiglia' inviati a tutti i portatori dei cognomi e dei nomi delle persone che stava cercando.

Una volta ritrovati a Melbourne, Tel Aviv o New York, Ruth Zylberman si è recata a casa loro con i giocattoli (mobili in miniatura). Insieme hanno ricostruito gli interni dove erano vissuti: lì la culla, qui il tavolo della cucina, lì l'angolo dove giocare. "Sono rimasta sorpresa e sconvolta nel vedere come funzionava questo schema", dice la regista. "Questi piccoli oggetti erano un supporto alla loro memoria. Tutto ad un tratto, qualcosa è successo. Sentivo di frequentare la fisiologia dei ricordi."

Prendendo per mano quei bambini li riporta quasi ottantenni nella Parigi di oggi al 209 di Rue Saint-Maur.



LA CRITICA

Microstoria

«Mi sono ispirata alla corrente delle microstorie, nata in Italia con Carlo Ginzburg — dice Zylberman —. Ho fatto ricerche per molti anni, la mia amica storica Claire Zalc mi ha aiutato indicandomi le fonti: i documenti del censimento, i rapporti di polizia, gli archivi del commissariato e delle associazioni». Vedere «Les enfants du 209 rue Saint-Maur - Paris Xème» è un colpo al cuore. Concetti astratti come «persecuzione» e anche «Shoah» prendono una dimensione fisica, sensibile. «Noi artisti e storici dobbiamo trovare forme che ci permettano di uscire dalle formule generiche sul “dovere di memoria”». Anche Claude Lanzmann in «Shoah» è partito dai luoghi, «lì era Auschwitz, l'orrore quando si è già consumato. Ma che cosa è successo prima? Persone catturate in luoghi che non solo assomigliano ai nostri, ma che esistono ancora oggi».

(Stefano Montefiori, *Parigi, i bambini (ritrovati) del palazzo di Rue Saint-Maur*, 1/06/2018 Corriere della Sera)

Considerare un edificio come un organismo vivente, il correttore muto delle esistenze legate al passare degli anni, è un'idea divertente. Ruth Zylberman ha scelto di esplorare questo fascino per "il modo in cui il tempo si stabilisce in un luogo" concentrando la sua ricerca al n.209 di rue Saint-Maur, a Parigi, e nel periodo 1939-1945. Mentre la sua indagine iniziava cercando quelli che vivevano lì prima del 16 luglio 1942, data del rastrellamento del Vél'd'Hiv, la regista appone un post-it blu su una piantina, sperando presto di sostituirli con i loro volti. Ritrovati in tutto il mondo, Odette, Thérèse, Albert o Henry riesuma, con precisione, i ricordi del "l'inconcepibile": arresti, deportazione, paura, ma anche il dolore di avere un fratello nazista o la responsabilità di nascondere gli esseri minacciati perché ebrei.

Che si ricordino o no l'uno dell'altro, questi bambini divenuti nel frattempo adulti, potranno riconnettersi con una storia che è fermata settantacinque anni fa? Delicatamente ma inevitabilmente, il film volge verso la fine quando i fantasmi del passato riprendono i loro diritti sul campo, sui muri o sulle scale che i ragazzi di oggi scendono senza pensarci. Estraniante e sconvolgente.

Aude Dassonville, *Regardez en replay le bouleversant documentaire "Les Enfants du 209 rue Saint-Maur"*, 1/06/2018 Télérama

Cronologia Shoah in Francia

- 1940 Aprile - Giugno.** La Germania attacca la Danimarca, poi il Belgio, i Paesi Bassi e la Francia, Occupazione di Parigi. Armistizio di Compiègne e fine della Terza Repubblica. La Francia divisa in due zone: quella settentrionale occupata dai tedeschi. E quella meridionale lasciata all'amministrazione francese (Stato di Vichy), controllata dal governo collaborazionista del maresciallo Pétain. Il generale De Gaulle proclama da Londra, la Resistenza. "Libertà, uguaglianza, fraternità" è sostituito da "Lavoro, famiglia, Patria". Inizio della collaborazione con una politica antiebraica di sterminio.
- Fine Agosto.** Il governo francese di Vichy abrogò la Legge Marchandieu, approvata nell'aprile 1939 dal governo socialista di Leon Blum, che proibiva qualunque discriminazione di tipo razziale.
- 3 Ottobre 1940** Entrò in vigore lo "Statut des juifs". Si impediva agli ebrei l'accesso a impieghi pubblici, esercito, giornalismo, insegnamento, teatro e cinema.
- 1941 14 Maggio** a Parigi circa 3710 ebrei maschi polacchi furono arrestati e internati nei campi. Tra il **20** e il **23 Agosto 1941**, 1232 ebrei adulti vennero fermati per le strade dell'XI Arrondissement o nelle loro case della capitale dalla Gendarmerie francese. Si trattò questa volta di un arresto di ebrei "rei di crimini contro il III Reich". Gli arrestati finirono internati nel campo di Drancy.
- 1942 27 Marzo 1942**, circa due mesi dopo la famigerata "Conferenza del Wansee" nella quale fu decisa l'eliminazione di tutti gli ebrei d'Europa, 5 internati di Drancy e 547 internati di Compiègne furono scelti per quello che fu il primo convoglio di deportati ebrei dalla Francia per Auschwitz. Nella Francia occupata dai tedeschi gli ebrei furono obbligati dal **7 giugno 1942** a esibire una stella di David gialla cucita sul petto. Dall'alba del **16 luglio, il giorno della rafle**, il più grande rastrellamento di ebrei a Parigi e in Francia, più di 13.000 ebrei di Parigi dai 2 ai 60 anni (dovevano essere 24.000, ma alcuni saranno nascosti da concittadini solidali) vennero prelevati nelle loro case dalla polizia francese a seguito di un accordo tra Hitler e Pétain. Gli ebrei con famiglia furono rinchiusi nel Vélodrome d'hiver; gli altri nel campo di Drancy. Al Vélodrome, assetati, affamati e in pessime condizioni igieniche, gli ebrei - fra cui 4.000 bambini - avranno solo il sostegno di un bravo medico anch'egli ebreo e di una coraggiosa infermiera della Croce rossa. Le famiglie del Vélodrome saranno poi trasferite nei campi d'internamento di Pithiviers et Beaune-la-Rolande. Nel **mese di agosto**, dopo aver separato gli uomini dalle donne e poi le madri dai figli, i gendarmi francesi provvederanno direttamente a inviare tutti gli ebrei catturati ai campi di sterminio nazisti in Polonia (soprattutto Auschwitz-Birkenau, che dal mese di luglio fu trasformato da campo per il lavoro coatto in campo di sterminio). Pochissimi di loro si salveranno. Creazione della milizia per combattere la Resistenza, gli Ebrei e gli oppositori del regime di Vichy. Istituzione del Servizio obbligatorio per l'impiego (STO). Creazione del Consiglio nazionale della Resistenza. Presidente: Jean Moulin.
- 1944 6 giugno.** Sbarco degli alleati in Normandia. Dopo la liberazione di Parigi (agosto 1944), De Gaulle divenne il capo del governo provvisorio. Inizio della epurazione.
- Nel complesso, tra il 20 agosto 1941 e il 17 agosto 1944, furono internati a Drancy (per poi essere deportati) circa 67 000 ebrei.**
- In totale, furono trasferiti dalla Francia all'Europa centrale quasi 76 000 ebrei, in 67 convogli. Il primo partì il 27 marzo 1942, l'ultimo il 22 agosto 1944. A guerra finita, fecero ritorno in Francia 2654 persone.**
- 1993** Febbraio. Il capo di stato François Mitterand, dichiarò ufficialmente la grave responsabilità dello stato francese nelle politiche di repressione antiebraiche durante la shoah, e dichiarò ufficialmente il 16 - 17 Luglio di ogni anno "Giornata nazionale per le vittime ebraiche della Politica di Vichy".
- 1995** Nasce la "Fondation pour la Mémoire de la shoah", inaugurata ufficialmente nel gennaio 2005. Essa è oggi la prima istituzione in Europa per lo studio approfondito della Shoah.

Tra i Diamant ce ne sono otto: genitori, tre bambini nati in Polonia e tre in Francia. Ora che vive a Tel Aviv, Odette è l'unica sopravvissuta. Tra i Baum, i due bambini, Marguerite e Albert, solo quest'ultimo sopravvisse. Da Melbourne, in Australia, Berthe Rolider evoca il pezzo unico che ha condiviso con suo padre e sua madre. Tra i Goldszstajn, se René, 19 mesi al tempo delle incursioni, può ancora testimoniare, è grazie alla portinaia, la signora Massacré. Sua madre lo ha gettato tra le braccia durante il suo arresto nel 1944, dice "Miquette", la nipote della custode. Gli Osman hanno avuto il tempo di affidare Henry, 5 anni, ad un'organizzazione ebraica clandestina. Dopo cinque famiglie affidatarie, è stato in grado di avviare la propria famiglia negli Stati Uniti. Al 209, c'era anche Jeanine Dinanceau, il cui padre nascose Thérèse e i suoi genitori in una stanza di 6 metri quadrati fino alla Liberazione. Coraggioso quando uno come lui ha un figlio nella LVF (Legione dei volontari francesi). Alcuni ricordano anche, l'ispettore Migeon, che viveva lì, bussò a più porte per avvertire dell'arrivo dei suoi colleghi ...

https://boutique.arte.tv/detail/les_enfants_du_209_rue_saint_maur



La regista

Nata nel 1971, Ruth Zylberman ha studiato Storia, sia a Parigi presso l'Istituto di Studi Politici (Institut d'Études Politiques - Science Po), che a New York. Ha scritto sulle riviste History e L'Arche.

È autrice e produttrice di numerosi film documentari.

INTERVISTA A RUTH ZYLBERMAN

Perché ha deciso di indagare il passato, il periodo della guerra, attraverso un edificio del 10° arrondissement?

Avevo da molto tempo il desiderio di tracciare la storia di un edificio attraverso il tempo. In origine il mio progetto abbracciava un arco temporale assai più vasto ma, durante la scrittura, il periodo dell'occupazione nazista si è preso lo spazio centrale. Quando la guerra crea rotture, le relazioni fra vicini non si limitano più alla sfera dell'intimo. L'edificio si è allora trasformato in rifugio per alcuni, in trappola per altri, e mi sembrava che il modo di essere molteplice di questa casa permettesse di rendere conto di qualcosa di essenziale su questo periodo.

Perché questo edificio?

Ho scelto a caso, anche se monitoravo da tempo le strade del Nord-Est di Parigi, antiche terre di immigrazione per molti ebrei dell'Europa centrale. Fu scoprendo il censimento del 1936 che mi sono accorta che un terzo dei 300 abitanti del 209 erano ebrei! Dei 52 deportati, nove erano bambini. Col suo cortile e i suoi quattro blocchi, questo edificio permetteva inoltre di moltiplicare i punti di vista e di fare spazio al presente. Il rigore storico era uno dei problemi di questo film ma il nodo estetico è del tutto cruciale per dare forma viva ed ascoltabile a quanto questi testimoni hanno da dirci.

Come ha trovato questi "vecchi" bambini del 209 di Rue Saint-Maur?

È stato un lavoro che mi ha preso molti anni e nel quale sono stata magnificamente accompagnata. I consigli e le discussioni con Claire Zalc, specialista di microstoria sulla Shoah, sono stati essenziali, così come l'aiuto di un altro storico, Alexandre Doulut. Una volta rintracciati gli antichi affittuari, mi sono trasformata in una vera detective privata per ritrovarli in Francia e nei quattro angoli del mondo.

Che cosa vuole condividere con questo film?

Il film parla della guerra, dell'arresto e poi della deportazione degli ebrei, spesso stranieri, che avevano fatto della Francia la loro nuova patria, ma parla anche del cammino possibile per far riemergere ciò che si credeva scomparso. I suoni, gli odori, gli oggetti familiari dei luoghi dove abbiamo vissuto impregnano la nostra memoria. Per quelli la cui condizione di sopravvivenza è stata di nascondere ciò che ha spezzato la loro vita, una rampa di scale, il pavimento di un cortile, un corridoio o una finestra sono tante piccole pietre verso un passato ritrovato che, anche se in forma frammentata, essi saranno capaci di trasmettere.